

Restare senza lavoro tra vergogna e paura

La psicologa che aiuta gratis gli operai di Burgo e raffineria: «Condividiamo le emozioni per ripartire»

di **Monica Viviani**

Ci si vergogna come se perdesse il lavoro fosse una colpa. Ci si sente nudi, spogliati di dignità. Soli. E quando anche solo a pensarci fa troppo male, a volte l'unica salvezza è la rimozione. Far finta che non sia vero, che non accada a te, qui e adesso. «Abbiamo colto sofferenza e preoccupazione in questi mesi difficili fra gli operai che abbiamo avuto occasione di contattare». Operai come quelli di Ies, Burgo, Tasselli che Marisa Artioli sta cercando di aiutare gratuitamente con il gruppo di sostegno psicologico che domani torna a riunirsi alla mensa Burgo (appuntamento dalle 15 alle 17) ed è aperto a tutti i lavoratori disoccupati o cassa integrati. «Questo gruppo - spiega - non risolve la situazione, ma può essere un'opportunità per cogliere altri aspetti di una realtà che è vissuta solo come senza speranza».

Mantovana di origine, psicologa e psicoterapeuta per l'Asl di Firenze, è dal 2012 che Marisa Artioli si occupa anche di sostegno ai lavoratori rimasti senza lavoro. «Da quando è iniziata la crisi l'associazione di psicologi Ilex di cui faccio parte ha iniziato a lavorare su questi temi - spiega - Si tratta di un tipo di lavoro che vede il gruppo come struttura». Si tratta di «una tecnica molto più adatta a sostenere le persone che vivono questa problematica - aggiunge - Persone che si sono solo trovate nel posto sbagliato nel momento sbagliato. E incontrarsi con chi vive il loro stesso problema è molto im-

portante». Tecnicamente si chiama «rispecchiamento» e in sostanza aiuta a sentirsi meno soli.

Certo che, le facciamo presente, forse non per tutti è semplice parlare in pubblico dei fatti propri... «Le reticenze non mancano - risponde - ma tenersi i fatti propri non produce benessere psicologico, non esprimere le proprie emozioni legate a questi vissuti può creare blocchi che impediscono di essere poi propositivi magari nella ricerca di un altro lavoro, porta a uno stato di depressione, al non vedere altre strade. Insomma lo scopo del gruppo è fare un salto da una situazione che uno vive senza prospet-

tive a una situazione in cui il gruppo può invece agevolare la visione di altre prospettive». Per tutti indistintamente «la perdita del lavoro è qualcosa che destabilizza, che toglie sicurezze, non per altro viene paragonata a un lutto da rielaborare e giustamente l'Organizzazione mondiale della sanità la inserisce tra le perdite gravi della vita».

Un lutto non solo per se stessi: «I lavoratori e le lavoratrici - aggiunge Artioli - raccontano di quanto sia importante il ruolo di sostegno di mogli, mariti, compagni. Perdere il lavoro significa perdere autostima. Ma il rischio destabilizzazione riguarda anche la famiglia, i fi-

gli ad esempio a volte provano vergogna a raccontare che il papà ha perso il posto».

E già, la vergogna. «E' un'emozione caratteristica. La conseguenza è la negazione della realtà, la rimozione, il far finta che non sia vero». In ogni caso «nessuno di questi vissuti è patologico», infatti, ribadisce la psicologa, «il gruppo non lavora sulle patologie ma sul sostegno a dei vissuti profondamente umani». In molti vorrebbero però capire come funziona questo gruppo. «Ad ogni incontro - racconta - propongo un tema che li aiuti ad arrivare a una piccola presa di consapevolezza. Ad esempio: cosa hai provato quando ti

hanno comunicato che perdi il posto?». E loro hanno risposto «che in un attimo sono venute meno tutte le certezze che avevano: la loro vita fino a quel punto seguiva un determinato tran tran e nonostante la crisi mai si sarebbero immaginati che una cosa simile potesse accadere proprio a loro».

Esistono diverse tecniche per rendere più semplice l'esposizione e Marisa Artioli lavora con le immagini, ma, precisa, «lo psicologo non dà consigli, ha una funzione di mediatore delle emozioni, facilita l'espressione di questi vissuti». E in un panorama desolato dove basta guardarsi intorno per vedere nero «lo scopo



La psicologa **Marisa Artioli**

del gruppo è di trovare risorse personali anche nelle situazioni più drammatiche della vita». Si chiama resilienza ed proprio la capacità di vedere in una situazione drammatica una risorsa personale. «Non vorrei essere fraintesa - aggiunge - ma si possono riscoprire nuove potenzialità individuali che possono servire a reagire. Reagire è più sano che bloccarsi, il blocco non porta a nulla se non a uno stato depressivo che può aggravarsi».

A questo punto viene però da chiedersi cosa l'ha spinto a portare il suo lavoro a Mantova. «Vivo e lavoro a Firenze da oltre 20 anni - racconta - ma la mia famiglia ha lavorato in Ies per 4 generazioni ed è questo il motivo che mi ha spinto a fare qualcosa. La chiusura della raffineria l'ho sentita come se parte della mia città e della mia famiglia stessero morendo». E anche se non può esistere una graduatoria delle sofferenze, lei sa bene che in strada Cipata si sta comunque consumando una sorta di dramma nel dramma: «Hanno dovuto dismettere loro stessi gli impianti, giorno dopo giorno hanno dovuto spegnere il loro lavoro».

Buon Compleanno Nonna Maria
dalle figlie, generi e nipoti
con le rispettive famiglie

Ci hai regalato
90 anni di gioia e
di vitalità, l'augurio
è che tu possa
continuare
a distribuire
a chi ti circonda
questi doni preziosi.

Mantova, 14 marzo 2014



EUROPOLTRONA

Fino al 31 marzo
VENDITA PROMOZIONALE
con sconti
dal **20%** al **50%**

www.europoltrona.com - Tel. 0376.653185
Via Francesca Est, 133 (ex Strada Asolana, 133)
Rivalta Sul Mincio (MN)